

Fondazione Cecilia Caccia in Del Negro O.N.L.U.S.
via xx Settembre 19/21, Gandino (Bg)

LA VOCE

della Fondazione

Giornalino ideato dagli Ospiti e dagli Animatori
della Casa di Riposo di Gandino



Perché anche noi vogliamo dire la nostra!



ANNO 1 - MARZO 2006 - N° "ZERO"

Fondazione Cecilia Caccia in Del Negro O.N.L.U.S.
Via xx Settembre 19/21, 24024 Gandino (BG)
Telefono e fax 035/745447
E-mail: casariposo.gandino@sonic.it

Dove trovare “La voce della Fondazione”

Il giornalino è in distribuzione gratuitamente presso la Portineria della Fondazione o in Sala Animazione.

Potrete inoltre trovarlo in Biblioteca, negli Oratori e in qualche esercizio pubblico del paese.

Chi desiderasse riceverlo direttamente a casa, comunichi il suo indirizzo all’Animatore Pino.

La partecipazione alle spese di spedizione è fissata in euro 1 a numero.

Per informazioni contattare l’Animatore al numero di telefono sopra indicato dalle ore 09.00 alle 12.00 o dalle 13.00 alle 17.00, sabato e domenica esclusi.

Comitato di Redazione de “La voce della Fondazione”

Il gruppo “redazione” degli Ospiti
Il Presidente dott. Giuseppe Mosconi
L’Animatore Pino
L’Infermiera Roberta
Il Gruppo dei Fisioterapisti
La Responsabile dei Volontari Paola Bombardieri



In questo numero potrete leggere:

E' nata "La voce della Fondazione"	pag. 4
L'angolo del Presidente.....	pag. 6
Gli auguri di Don Emilio.....	pag. 7
Chiacchierando.....	pag. 8
Il faro.....	pag. 11
Passato il Natale ecco il Carnevale.....	pag. 13
I ragazzi di Cazzano.....	pag. 19
"Informasalute".....	pag. 20
L'angolo di Ezio.....	pag. 22
La parola ai volontari.....	pag. 23
Curiosità bergamasche.....	pag. 24
Lo Chef consiglia.....	pag. 25
I compleanni di marzo e aprile.....	pag. 26
L'angolo del cuore.....	pag. 28
Ringraziamenti.....	pag. 29



E' nata "La voce della Fondazione" !!!

Finalmente anche la nostra Fondazione può vantare un *Giornalino* o "Bollettino" periodico (se ne sentiva la mancanza!), che nasce fundamentalmente per divulgare sul territorio quanto accade in una delle più storiche istituzioni della comunità di Gandino. La nostra intenzione è quella di creare, da una parte, un "mezzo" che permetta ai nostri Ospiti di "aprirsi", di raccontare le loro storie e le loro esperienze, di sentirsi ancora ascoltati e di comunicare i loro stati d'animo; dall'altra, lo scopo del giornalino è anche quello di sensibilizzare e far conoscere, a chi non frequenta l'ambiente, tutti quegli aspetti meno conosciuti della vita all'interno di una struttura come la nostra, con un occhio particolare alle iniziative promosse dal Servizio Animazione.

Cercheremo, in questo nuovo viaggio, di dar voce a tutti i protagonisti di questa importante e spesso dimenticata realtà: dagli Ospiti (come poter realizzare un giornalino senza di loro?), al Presidente e al Consiglio d'Amministrazione, ai dipendenti, ai volontari, alle autorità religiose...

In ogni numero saranno presenti diverse rubriche (non necessariamente sempre le stesse) e affronteremo diversi temi.

Il tema centrale e il filo conduttore che leggerà i vari argomenti sarà, sempre e in ogni caso, la figura dell'Ospite e la sua vita in Istituto.

Non sappiamo ancora se il giornalino avrà una periodicità mensile o bimestrale: dipenderà un po' da vari fattori, primo tra tutti il gradimento dei lettori.

Fateci sapere se "La voce della Fondazione" vi piace!

Perché chiamarlo "La voce"? Ci piaceva l'idea che questo concetto rimanda, quello di un suono che assume dei significati precisi, che vogliono comunicare qualcosa e sperano di essere ascoltati e compresi.

Al momento la nostra è ancora una voce debole, ma che è determinata a prendere forza e farsi largo nella confusione di rumori della società d'oggi.

Sappiamo bene che nell'equazione moderna produttività = ruolo sociale i nostri anziani faticano a trovare un posto (specialmente se vivono in un Istituto) e che le case di riposo non sono sempre alla ribalta della cronaca se non per fatti clamorosi.

Questo giornalino nasce quindi per permettere soprattutto ai nostri Ospiti di far arrivare la loro "voce" al di fuori dell'Istituto e di essere, come meritano, considerati ancora parte integrante della comunità.

L'impostazione grafica della copertina non sarà probabilmente sempre uguale (titolo a parte). Per il primo numero abbiamo scelto l'immagine della Fondazione per rendere il giornalino facilmente identificabile: in seguito si vedrà, tutto è possibile e niente è ancora definitivo.

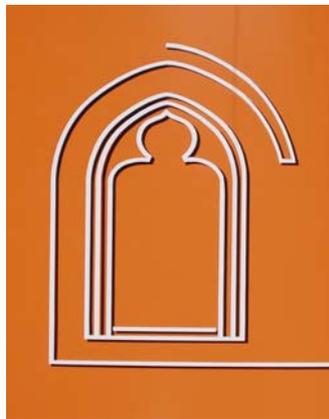
A proposito: sarete a conoscenza che la "Casa di Riposo", seguendo la tendenza di molte strutture di questo genere, ha cambiato la sua ragione sociale nel marzo 2004 e

si è trasformata in "Fondazione Cecilia Caccia in Del Negro O.N.L.U.S. (Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale). Poiché le abitudini sono difficili da cambiare e il termine "casa di riposo" è più familiare, spesso chiameremo la Fondazione ancora così.

Se compiremo qualche errore o si verificheranno delle inesattezze, perdonateci: anzi, se qualcuno, più esperto di noi, ci volesse aiutare nella redazione del giornalino si faccia avanti!!!

Un'ultima cosa: dopo molte discussioni e lunghe ricerche, che hanno coinvolto anche i nostri Ospiti, abbiamo scoperto che il logo (il simbolo) della Fondazione (proposto in copertina) è stato scelto dall'Amministrazione perché riproduce una delle finestre (o nicchie?) del lato nord della chiesa che faceva parte del vecchio convento (ex sede della casa di riposo). Tale finestrella la si può vedere guardando dal lato sud del nuovo edificio (dal lato che dà verso Gandino).

Per chiarire il tutto guardate le fotografie riportate qui sotto:



Come si può vedere il logo è presente sul cartello d'ingresso della struttura (in alto a sinistra). BUONA LETTURA !!!

Pino

L'angolo del Presidente

Da tempo pensavo che fosse necessario comunicare con la società civile con informazioni, consigli, avvertimenti e progetti utili a far conoscere la vita associativa di una comunità quale la nostra Fondazione.

Questi sono gli intendimenti del comitato di redazione:

- 1) migliorare la qualità di vita degli ospiti;
- 2) rendere partecipi le famiglie;
- 3) sentire la voce degli anziani che nella maggior parte hanno scelto questa residenza come fosse la loro nuova casa, costretti da malattie o infermità a chiedere assistenza ed aiuti terapeutici;
- 4) fare in modo che la generosità dell'animo, lo slancio solidaristico si traducano in volontario apporto di risorse umane per lenire le sofferenze a coloro che con la dedizione alla famiglia ed al lavoro hanno contribuito sia al progresso della società che alla conservazione dei valori etici e morali, che costituiscono la parte migliore di noi stessi.

Da ottobre la nuova Residenza Sanitaria Assistenziale si è rinnovata; si è dotata di servizi più aggiornati, con spazi abitativi e ricreativi migliorati.

E' nostro dovere coltivare le relazioni interpersonali, rendere sempre più gradevole il soggiorno degli ammalati con assistenza medica, infermieristica, riabilitativa e di animazione di prima qualità.

E' intenzione dell'Istituzione, in un prossimo futuro, creare servizi sanitari che possano giovare all'utenza esterna, quali la fisioterapia per gli anziani e il prelievo di sangue per esami bioumorali, evitando attese e disagi di trasporto degli ammalati agli ospedali e alle cliniche private.

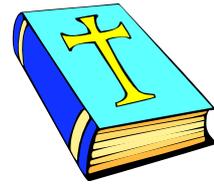
Si deve fare in modo che la nuova residenza, oltre ai propri specifici compiti, diventi il punto di riferimento dell'assistenza sociale del territorio, in stretta collaborazione con l'assessorato ai servizi sociali dell'Amministrazione Comunale.

La cosa più importante è che non si venga meno ad una costante abnegazione ed a un'attenta presenza civica per superare le difficoltà ed i bisogni economici dell'Ente, che essendo Fondazione è di tutti noi.

Abbiamo il dovere di non dimenticare questo nostro impegno.

Il Presidente
(MOSCONI Dottor Giuseppe)

Gli auguri di Don Emilio



Non lasciateci soli!

Porto ancora nel cuore la commovente celebrazione della S. Messa e dell'Unzione degli infermi nel pomeriggio di sabato 11 febbraio, Giornata dei malati e degli anziani: è stata la prima volta che abbiamo vissuto questa celebrazione nella struttura nuova della Casa di Riposo. Abbiamo celebrato al 2° piano con la presenza di numerosi anziani, di alcuni parenti e di molti volontari: intensa è stata la partecipazione di tutti alla preghiera di implorazione dell'amore e della protezione del Signore per questi fratelli e sorelle che stanno vivendo una stagione della loro vita delicata e fragile, anche se ricca di bene per la Chiesa e per la società perché unita alla passione redentrice di Gesù.

Per la prima volta pubblicamente, a nome di tutta la comunità, ringrazio sinceramente l'attuale Consiglio di Amministrazione perché ha voluto e deciso di trovare nella nuova struttura uno spazio – prima non progettato- in cui realizzare la bella chiesina dedicata a S. Camillo de' Lellis, patrono dei malati: in essa ogni giorno diversi anziani, aiutati da generosi volontari, possono ritrovarsi per la preghiera, per la S. Messa e per ricevere l'Eucaristia. Infatti i nostri malati e anziani hanno certamente bisogno di cure fisiche e di sostegno psicologico, ma a questo punto della loro vita hanno soprattutto bisogno – e loro stessi lo dicono – del Signore e del suo aiuto per essere forti nella fede e nella speranza cristiane.

Mi ha profondamente colpito, all'inizio della celebrazione dell'11 febbraio, lo sguardo e le parole che mi sono state rivolte da una anziana signora in carrozzella: "Per favore, mi stia vicino, perché ho paura...". E' una paura esistenziale dovuta all'età, è la paura di essere lasciati soli!

Come per la felicità di una famiglia non basta una bella casa se non è riempita di relazioni d'amore, così per i nostri anziani non basta una bella casa nuova: essi hanno soprattutto bisogno di un servizio sanitario professionale vissuto con umanità e di calde relazioni affettive da parte dei parenti e dei volontari che si fanno loro vicini per non farli sentire soli.

Per questo, durante la Messa, ho promesso loro solennemente: non abbiate paura perché la comunità di Gandino non vi dimenticherà, ma starà vicino a voi.

Alle parole però ora devono seguire i fatti: la nostra Parrocchia, attraverso la Caritas e gli altri gruppi caritativi, vuole e deve trovare i modi per sollecitare nella comunità una costante attenzione solidale verso la Casa di Riposo e per favorire risposte generose di persone che decidono di dedicare un po' del loro tempo al servizio volontario ai nostri anziani.

Ci sono già molte persone che con grande generosità e quotidianamente svolgono questa opera di volontariato, e le ringrazio di cuore. Un passo ulteriore sarà quello di cercare un maggior coordinamento tra i volontari stessi, per porsi meglio in collaborazione e in sinergia con il Consiglio di Amministrazione e con gli incaricati interni dell'animazione.

Solo così potremo diventare testimoni che rendono concreto e credibile l'amore del Signore che, come Buon Samaritano, si prende cura di tutti i suoi figli in ogni stagione e situazione della loro vita, soprattutto nei momenti di maggior debolezza e fragilità.

Questo sia il nostro impegno; questi sono il mio augurio e la mia speranza.

Il prevosto
Don Emilio Zanoli

Chiacchierando

Sono passati già quattro mesi dal trasferimento nella nuova "casa" (avvenuto gli ultimi giorni di ottobre), ma qualche Ospite guarda ancora con nostalgia la "vecchia" struttura.

I primi giorni sono stati difficili per tutti: nonostante una certa curiosità per la nuova avventura, la maggioranza degli Ospiti ha accusato un senso di smarrimento e di disorientamento. Anche se è forse un po' presto per un completo ambientamento (le cose ora vanno comunque decisamente meglio), abbiamo voluto chiedere agli Ospiti, tra una chiacchierata e l'altra, se preferivano la vecchia o la nuova residenza.

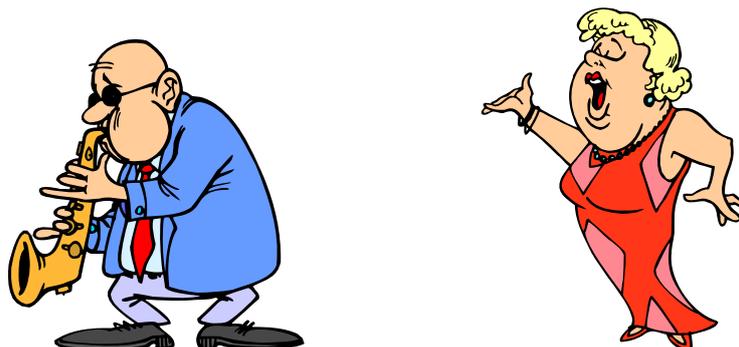
Sentiamo cosa hanno risposto:

"Mi trovo decisamente meglio di qua. C'è meno confusione, si sta più tranquilli e si riesce a dormire. Mi trovo bene con la mia compagna di stanza. Le infermiere lavorano bene, sono volonterose".

Anastasia

"Mi piaceva di più di là. Ogni tanto ci torno. All'inizio la nuova struttura non mi piaceva proprio ma ora mi sto abituando. Di là c'erano più disagi ma io ero più organizzata e il tempo mi passava più in fretta. Mi piaceva la nostra Sala animazione e il chiostro dove facevamo le feste, si cantava e si ballava e Pino gridava "bravi!" ai cantanti. Anche le infermiere sono cambiate. Mi trovo bene con la mia compagna di stanza. Di qua è cominciata un'altra "careana"!

Anna



"Di là era più bello. Uscivo a prendere il sole sulle terrazze e nel chiostro".

Roberto

"E' più bello di qua, mi sono già abituato. E' tutto nuovo, mi trovo bene. Sono stato accompagnato da un'infermiera!"

Battista

"Di qua è tutto più bello, là era vecchio e qua è moderno: bisogna progredire! Di là era particolare quel senso di antico (mi ricordava i frati). Era bello lo spazio all'aperto dove andavo a fumare. Qui comunque non ci sono problemi, vado d'accordo con tutti".

Francesco

"Mi piaceva di più di là, non so bene il perché, forse era più intimo. Bisogna abituarsi".

Maria T.

"Era meglio di là! Funzionava tutto, qui è troppo moderno. La compagnia è sempre quella. Là nei corridoi c'erano le sedie, qua no!"

Alessandra

"E' uguale: è bello di qua ed era bello di là. Forse di là erano più organizzati e c'era il chiostro dove si poteva respirare un po' d'aria. Qui all'inizio è successo che non c'era l'acqua calda: è vero che "ol cul l'è mat", ma fino a un certo punto!"

Angela

"L'è stès. Però qui mi trovo bene perché è più tranquillo".

Luigia

Come si può vedere, qualcuno ha ancora nostalgia della vecchia "casa", ma

crediamo che per i primi tempi sia normale, soprattutto avendola a portata di "vista".

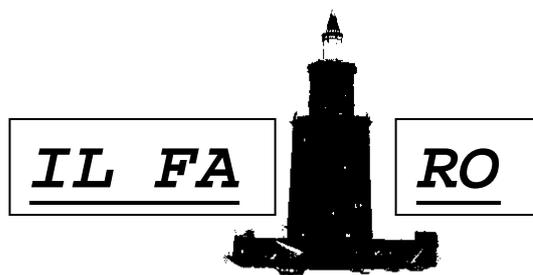
L'ambiente nuovo è bello e pulito, ma alcuni Ospiti sentono la mancanza soprattutto di uno spazio all'aperto facilmente raggiungibile e protetto. Speriamo che in futuro siano allestite delle aree verdi dove sia possibile passare un po' di tempo all'aria aperta nella stagione calda.

Da parte nostra, prepareremo di fronte alla Sala Animazione una "terrazza estiva" con tanto di tavolini, sedie ed ombrelloni: speriamo che almeno nella stagione calda qualche Ospite si faccia vivo!

Pino



(Speriamo che arrivi in fretta il caldooooooooo!!!)



CONSIGLI PER ASSISTERE L'ANZIANO A DOMICILIO

Questa rubrica, curata da noi Infermiere professionali, nasce con l'intento di dare un aiuto a tutte quelle persone che hanno necessità di assistere un anziano al proprio domicilio.

L'idea è quella di fornire consigli pratici per cercare di svolgere al meglio tutti quegli atti, procedure ed accorgimenti, utili al fine di assicurare un'assistenza idonea ad anziani non più autosufficienti.

Tutto ciò che verrà scritto, comunque, non vuole certo sostituirsi alle indicazioni terapeutiche del medico di famiglia... .

Vi proporremo altresì altri argomenti di vostro interesse: potrete far pervenire le vostre richieste alla redazione del giornale, nella persona dell'Animatore Pino, e noi, nel numero successivo, cercheremo di rispondervi nel modo più esauriente possibile!!! Una sorta di... "angolo della posta".

Il primo argomento che ci piacerebbe affrontare con voi è:

L'INIEZIONE SOTTOCUTANEA



Con sempre maggiore frequenza, specie dopo interventi chirurgici-oncologici ed ortopedici, nonché nelle sindromi da immobilizzazione, vengono prescritte dal medico iniezioni sottocutanee di anti-coagulanti per la profilassi delle trombo-embolie.

L'iniezione sottocutanea ha, come altri tipi di iniezione, delle sedi preferenziali in cui deve essere effettuata.

Per i derivati eparinici di cui ci stiamo occupando, la zona da considerare è:

- La parete addominale e più precisamente la fascia che si pone ai lati dell'ombelico.

Come procedere: si comincia con la disinfezione della parte interessata con un batuffolo di cotone imbevuto di antisettico (attenzione! In questo

caso non è necessario, contrariamente a quanto si pensa, “inondare” la parte col disinfettante, credendo così che la pulizia sia più efficace: bisogna anzi usarne solo lo stretto necessario, affinché quello in eccesso non penetri poi nel canale di iniezione creato dall’ago nella pelle, provocando bruciore!!!!).

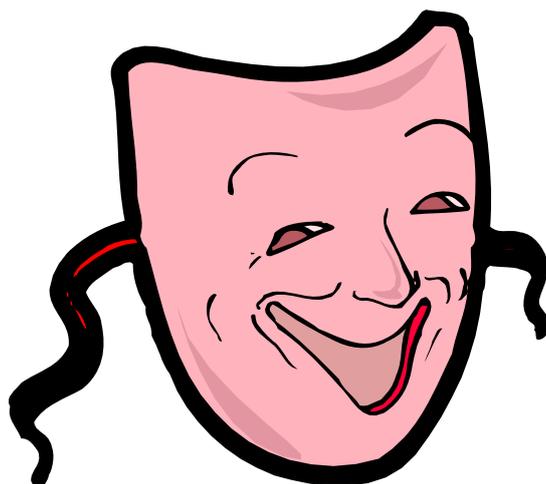
Successivamente, con la mano sinistra, si solleva leggermente la pelle (tanto da formare una plica) mentre, con la mano destra, mantenendo un’angolazione di circa 90° rispetto alla superficie cutanea, si introduce l’ago nella plica e s’inietta il farmaco (per i mancini ovviamente la procedura si attua “invertendo” le mani).

Si termina l’operazione estraendo la siringa e tamponando (senza sfregare!) la sede d’iniezione col cotone imbevuto di disinfettante.

Alla prossima!!!



Passato il Natale...ecco il carnevale!!!



Dopo il trasferimento nella nuova residenza, il Servizio Animazione si è trovato a dover far le corse per allestire, da un lato, la Sala destinata alle attività di laboratorio e, dall'altro, per organizzare in fretta e furia tutte le iniziative e gli addobbi per le feste natalizie.

Come sempre è stato prezioso l'aiuto dei volontari e soprattutto degli Ospiti "lavoratori", che si sono impegnati affinché tutto riuscisse bene.

Abbiamo chiesto a qualche Ospite come ha passato il S. Natale e cosa gli è risultato particolarmente gradito delle feste e delle iniziative proposte in struttura:

"A me è piaciuto quando è passata S. Lucia e le tombole con i bei premi. Avrei desiderato essere a casa ma non si poteva".

Anastasia

"Belle le tombole. Mi è piaciuto fare le fotografie con Babbo Natale e Santa Lucia. Quando hanno suonato i Campaninari di Lefte, io facevo il direttore d'orchestra".

Battista

"Il giorno di Natale sono andato dai miei nipoti, come tutti gli anni. Abbiamo mangiato bene. Qui in struttura ci sono state delle belle feste, avete organizzato bene. Belle anche le tombole".

Francesco

"Mi è piaciuto tutto. Ho aiutato a preparare e sono soddisfatta, anche se il periodo di Natale mi ricorda una cosa brutta"

Anna

"Non ho visto niente. Ero a Peia a lavorare, stavamo sistemando la legna".

Roberto

"Mi sono piaciuti in particolare gli Zampognari. Non li avevo mai sentiti. Abbiamo fatto più feste che l'anno scorso."

Maria T.

"Sono state tutte cose belle, che piacciono, ma erano meglio da un'altra parte"

Alessandra

"Sono andata da mia figlia a Milano per dodici giorni. Il pranzo di Natale l'abbiamo fatto in casa. eravamo in cinque"

Angela

Ma facciamo un passo avanti e parliamo del carnevale!

In occasione dell'ultima giornata del carnevale, come nostra tradizione, insieme agli Ospiti e a qualche volontario, abbiamo organizzato una sfilata in maschera per i reparti: dieci mascherine che hanno portato un po' di allegria in struttura, al suono delle trombette.

Durante i nostri laboratori creativi, sempre col supporto delle nostre volontarie e dei ragazzi del catechismo di Cazzano (di loro parleremo più tardi), abbiamo preparato gli addobbi, le maschere e qualche costume. Simpatici vero?

Ascoltiamo i ricordi che hanno gli Ospiti del carnevale (di quando erano ragazzi) e le loro le impressioni sulla sfilata in struttura:

"Da giovani per carnevale mettevamo i grembiuli delle nostre anziane e giravamo per le case di Vertova e Colzate. Le maschere non le avevamo e

non facevamo scherzi, eravamo tranquilli. Qualcuno di cuore ci offriva i "saltasö" che gradivamo molto".

Gabriele



"La mia matrigna non voleva che uscissimo, figuriamoci a carnevale. dovevamo stare a casa a fare i mestieri. Andavamo all'oratorio la domenica pomeriggio, e lì finiva tutto".

Caterina

"Noi andavamo a maschere, giravamo per le case a farci vedere. Indossavamo delle maschere di cartone ma, una volta, abbiamo rischiato di prenderle: due anziani sono usciti col bastone e ci volevano picchiare perché le maschere gli facevano paura! La mamma a casa ci preparava le frètole e i saltasö, erano buonissime.

La sfilata è stata bella, mi avete fatto ridere. Mi è piaciuto in particolare quello alto, la "perlenga".

Luigia

"Andavamo anche noi a maschere in paese a Gorno. Mettevamo le vestaglie delle donne che erano lunghe sei o sette metri! La gente nelle case ti invitava a bere un caffè o un bicchiere di vino.

Giovanni

"Mi ricordo che venivano la figlia e la cognata mascherate. Mangiavamo insieme e poi giravamo per le vie di Gandino. Era bello allora perché ci divertivamo; adesso si pensa solo alle cose tristi. Bella la sfilata, complimenti".

Anastasia

"Altro che maschere, bisognava lavorare anche la festa! Avevamo altri pensieri!

Io ho partecipato alla sfilata, ero vestito da pantera: avevo anche la coda e suonavo la trombetta".

Roberto

"Mio padre era molto severo, dovevamo andare a letto presto e non voleva che andassimo in giro per Milano in maschera. La mamma ci preparava le frittelle... almeno quelle!"

Rita

"A carnevale giravano più maschi che donne. All'oratorio preparavano uno o due carri e i ragazzi si vestivano di stracci. Noi andavamo anche dalle suore, due frittelle e a letto presto! I soldi erano pochi, eravamo in nove figli".

La sfilata purtroppo non l'ho vista, ero dalla parrucchiera".

Gina

"Andavo a maschere a nove/dieci anni. Giravo per il paese di Ranica con le mie compagne. All'asilo facevano la festa e si mangiava le frittelle. Non avevo paura delle altre maschere: io avevo un bastone e mi sapevo difendere! Una volta abbiamo incontrato un fantasma che ci veniva incontro, gli abbiamo tolto il lenzuolo e abbiamo scoperto che era una mia amica che ci voleva spaventare.

A casa non si festeggiava, la matrigna non voleva, diceva che erano tutte "sbambossade".

Anch'io ho partecipato alla sfilata. Gli ammalati hanno riso volentieri. Ero vestita da sveglia e solo il dottore mi ha riconosciuto dalla voce. È stata una giornata particolare, diversa dalle altre. L'anno prossimo però voglio cambiare il vestito di carnevale".

Anna

"A Bergamo facevamo festa per il carnevale. Io avevo la maschera e suonavo il piffero.

Alla sfilata ero vestito da pagliaccio. Mi ha truccato la volontaria Maddalena e in reparto salutavo tutti".

Battista



"Io andavo in maschera con i miei amici a dodici o tredici anni. Eravamo buoni bambini, non facevamo disastri (ma abbiamo ancora buttato dei piatti dalla finestra!). Facevamo i duelli per la strada, come l'Orlando furioso. Mi ricordo a Gandino che davamo i calci al muro di una casa situata all'angolo di una via e i proprietari uscivano gridando: "Mascalzoni, vigliacchi!".

Bella la sfilata, ci vuole un po' di varietà. Ho conosciuto Pino perché ha alzato la maschera!"

Francesco

"Andavamo in maschera per il paese a buttare i coriandoli e indossavamo degli stracci, come è di moda adesso!. Mi ricordo che al bar Centrale, con mio marito e la zia, la sera ballavamo fino a mezzanotte e poi si tornava a casa. Dopo mezzanotte le maschere erano proibite."

La sfilata è stata divertente!"

Maria T.

"Noi facevamo il carro a Cirano con gli amici. Un uomo lo chiamano ancora "morte" perché era travestito così. C'era anche Zorro. Noi ci vestivamo con stracci, ci arrangiavamo così. Mi ricordo che una volta hanno ucciso un uomo il periodo di carnevale".

Le maschere mi hanno fatto ridere. Quella con il pancione faceva segno che era in cinta di tre figli e mi ha fatto tornare alla memoria un mio conoscente che, quando ha saputo che la moglie aspettava tre figli, è svenuto e lo hanno portato al pronto soccorso!"

Alessandra

"Io ho partecipato alla sfilata, è andato tutto bene, gli Ospiti sono stati contenti. Avevo la parrucca rossa e gli occhialoni dello stesso colore".

Paolina

"E' andata bene. Io indossavo la parrucca rossa riccia e gli occhialoni blu".

Maria

E per chi si è perso la sfilata di carnevale, ecco una fotografia che mostra i nostri travestimenti!!!

E l'anno prossimo saremo ancora più belli!!!

I ragazzi di Cazzano

Dicendo "i ragazzi di Cazzano", ci riferiamo ad un gruppo di dodici ragazzi di catechismo (di quinta elementare) di Cazzano S. Andrea, che, da gennaio, ci raggiungono di giovedì pomeriggio in Sala Animazione, per collaborare con gli Ospiti nella realizzazione degli

addobbi per le varie ricorrenze e per “abbellire” la Sala e il nostro Istituto (capirete più avanti).

I loro nomi sono: Alessio, Andrea, Christian, Francesco, Geremia, Giulia, Greta, Jacopo, Marco, Michela, Roberta e Sara.

I ragazzi sono accompagnati dalle loro brave catechiste Lory e Roberta (alle quali quest’anno si è aggiunta anche Daniela) che, per ragioni di spazio in Sala animazione, hanno diviso il gruppo intervenendo con sei ragazzi per volta.

E’ un’esperienza interessante che è cominciata l’anno scorso e si sta ripetendo anche quest’anno, portando ad ogni incontro un po’ d’aria nuova e molta allegria.

La stagione scorsa i ragazzi ci hanno dato una mano nella creazione degli addobbi di Pasqua e nella realizzazione di un colorato murales su una parete della vecchia Sala animazione (vedi foto). La scelta del soggetto è derivata dalla voglia di alcuni Ospiti di rivedere il mare: tutti insieme abbiamo quindi deciso di creare una finestra aperta dalla quale si poteva godere di un bel paesaggio tropicale (a volte ci sembrava di sentire anche l’aria di mare!).



Ecco i nostri giovani artisti !!!

Questo è il titolo con il quale ogni mese presenteremo la nostra rubrica, per informarvi come restare in forma e in salute.

Io sono Antonella e da pochi mesi lavoro in questa Fondazione in qualità di Fisioterapista. La mia attività consiste nell'attivare trattamenti riabilitativi intesi come una serie di interventi a scopo preventivo e curativo, mirati al recupero delle capacità motorie-sensitive e sensoriali, compromesse da un evento patologico.

La collaborazione con il Servizio di Animazione si estenderà anche ad un progetto di attività ludico motoria, molto importante per il paziente istituzionalizzato, per soddisfare il bisogno di svago, liberare le emozioni e favorire i contatti sociali, stimolando il desiderio di agire ed interagire con gli altri.

All'interno del programma riabilitativo, è già in attività nei vari reparti la ginnastica di gruppo, che ha lo scopo di contrastare l'immobilità, la perdita di resistenza e di forza muscolare, con il conseguente deficit dell'equilibrio ortostatico.

Per ottimizzare l'organizzazione lavorativa, inoltre, ho ideato un nuovo cartellone esplicativo dove sono riportati tutti i pazienti in trattamento, il piano e la stanza di degenza, l'Operatore che ha in carico il paziente, la terapia eseguita e il numero di trattamenti effettuati mensilmente.

Il mio impegno sarà quello di mettere a disposizione la mia professionalità ed umanità per migliorare la qualità della vita dei nostri Ospiti.

Mi presento: sono Carmen, dal 1987 lavoro nella Palestra di questa struttura e gestisco gli ausili (carrozzine, cuscini antidecubito...).

Nell'arco di questi anni parecchi Ospiti sono passati con il loro bagaglio di gioie e sofferenze, che ti arricchiscono di tanti bei ricordi e ti aiutano a comprendere il senso della vita e dei veri valori in una società che è sempre più alla ricerca dei beni materiali.

Mi chiamo Letizia, sono una Fisioterapista e con altre sei persone faccio parte dell'Equipe riabilitativa. Lavoro al mattino. Con la ginnastica aiuto a contrastare il decadimento psicofisico dei nonni.

Faccio parte dell'Associazione dei volontari di questa Fondazione.

Spero di svolgere al meglio il mio lavoro e che questo sia gradito anche a voi, che con i nostri nonni formate la Comunità gandinese.

Ora tocca a me: mi chiamo Fernanda, sono una Fisioterapista. Nonostante la mia età, sento di avere ancora tanta energia, gioia ed allegria da donare ad ognuno di voi.

Mi chiamo Paola, sono Fisioterapista... cosa dire? Sono la più piccola del Gruppo, ma ho tanta voglia di lavorare con voi e per voi!

Questo è il Gruppo riabilitativo. Lavoreremo insieme con l'intento di creare un ambiente qualificato e sereno per i nostri Ospiti.



Il Gruppo Palestra

L'Angolo di Ezio

Comincia, con la prima uscita del nostro giornalino, anche una delle rubriche più attese: “L’angolo di Ezio”.

Chi è Ezio (vi chiederete)?

Ezio è semplicemente uno dei nostri Ospiti, dotato però di un talento particolare (come particolare è il suo vero nome, “Prezioso”): guardando il suo disegno pensiamo che non ci sia bisogno di spiegarvi quale sia.

Il sig. Ezio ha ritratto la facciata nord del vecchio convento, così come la vedeva dalla finestra del nuovo edificio. Bravo vero? Chi come noi ha avuto la fortuna di ammirare le fotografie delle sue opere “giovanili”, può affermare di aver avuto prova delle sue capacità.

Al prossimo capolavoro!!!

La parola ai volontari

Parte da questo numero anche la rubrica curata dai volontari presenti in struttura. E' importante dare voce ad un gruppo di persone che rappresentano una preziosa risorsa per la nostra Fondazione.

Nel pomeriggio di mercoledì 08/02/2006, nella Sala Animazione della Fondazione, il Presidente dott. Mosconi ha riunito il gruppo di volontari che già da tempo opera nella struttura, per fondare un'Associazione di volontariato pro Fondazione.

E' stata inoltre nominata Responsabile dell'Associazione la sig.ra Paola Bombardieri.

Gli obiettivi dell'Associazione di volontariato sono:

- affiancare i vari servizi a favore degli Ospiti*
- supportare le attività del Servizio Animazione*
- fare un'opera di sensibilizzazione sul territorio*
- raccogliere fondi per particolari necessità*
- segnalare eventuali problemi all'interno della struttura*

Membro dell'Associazione potrà essere chiunque fornisca il proprio sostegno, sotto qualsiasi forma, a favore della Fondazione e dei suoi Ospiti.

L'invito che il gruppo di volontariato rivolge alla popolazione è quello di avvicinarsi, senza timore, a questa realtà particolare dove le persone hanno bisogno di sentirsi amate e considerate.

Loro ti aspettano!!!

E' un'esperienza unica che non implica l'obbligo di adesione alla nostra Associazione. Le possibilità sono tante e ognuno può scegliere secondo la sua disponibilità e delle sue inclinazioni.

Chi decidesse di provare, lo comunichi alla Responsabile dell'Associazione, alle volontarie o all'Animatore.

La Responsabile dell'Associazione di volontariato
della Fondazione
sig.ra Paola Bombardieri

Curiosità... bergamasche!

Parte con il primo numero del giornalino anche la rubrica dedicata alle “curiosità bergamasche”, ovvero un piccolo dizionarietto sulle parole in dialetto “orobico” più curiose e, probabilmente, meno conosciute.

La differenza di pronuncia tra i vari paesi è risaputa e spesso i termini dialettali sono più comprensibili se sentiti pronunciati piuttosto che letti (con il giusto accento): mettete alla prova la vostra conoscenza del bergamasco!

Abanine: chiamate anche “malgaritine”, sono le perline di vetro colorate usate nel ricamo.

Abissabòda: procedere a zig zag.

Ablüs o soertù: è la blusa di tela indossata dagli operai.

Acaròla: insetto, scarafaggio piatto che si trova spesso nelle case nelle scatole degli alimenti, detto anche “balòres” o più comunemente “scareàsc”.

Aér: terreno piantato ad agli.

Aèss: abete.

Andül o vandöl: valanga di neve.

Animèta: significa sia il quadretto di stoffa che copre il calice sull’altare che un piccolo confetto dal gusto forte.

Articiòch: parola usata per dire che qualcosa o qualcuno vale poco, significa in realtà “carciofo”.

Lo Chef consiglia...



In un giornalino che si rispetti, non poteva mancare la rubrica di cucina. Avendo a disposizione dei bravi e giovani cuochi, abbiamo chiesto loro di regalarci, per ogni numero de "La Voce", una facile ma deliziosa ricetta. I nostri Chef hanno accettato volentieri, e ci hanno promesso che le loro proposte spazieranno dagli antipasti fino ai dolci. Ascoltiamoli attentamente!

Nella cucina classica il Menù viene classificato in questo modo:

- 1) ANTIPASTI: leggeri (caldi e freddi) e sfiziosi (caldi e freddi).
- 2) PRIMI PIATTI: brodosi, risi, paste, paste farcite.
- 3) SECONDI PIATTI: carni bianche, carni rosse, selvaggina, pesce e crostacei.
- 4) CONTORNI: verdure cotte, verdure crude.
- 5) DOLCI: piccola pasticceria, per le feste, degustazione, classici.

Nel proporvi le nostre ricette seguiremo proprio questo schema.

La prima ricetta che vi proponiamo è un antipasto magro freddo:

“Quiche con zucchine e speck” (per sei porzioni)

Ingredienti

Pasta sfoglia (400 grammi), 3 uova, panna uht (quella densa, 1 litro), latte (1 litro), parmigiano grattugiato (100 grammi), zucchine (400 grammi), aglio (Q.B.), prezzemolo (Q.B.), speck (100 grammi), noce moscata (Q.B.), sale e pepe (Q.B.).

Preparazione

Tritare aglio e prezzemolo. Lavare e affettare le zucchine. Saltare le zucchine in un fondo di aglio, olio e prezzemolo. Preparare l'apparecchio, cioè mescolare uova, latte, panna, parmigiano, noce moscata, sale e pepe. (Foderare una tortiera con carta da forno e stendere la pasta sottile.

Cottura

Bucare il fondo con una forchetta. Mettere le zucchine sulla pasta. Adagiare lo speck affettato. Riempire con l'apparecchio. Infornare a 170° per 50 minuti circa.

Servizio

Servire freddo. Su vassoio con carta pizzo se è per buffet.

Questa torta salata chiamata “Quiche”, può essere fatta anche con altri ingredienti: ricotta e spinaci, scamorza e rucola, funghi e taleggio, carciofi e altro ancora.

Buon lavoro e buon appetito!!!

Il Gruppo Cucina

AUGURI A...



...gli Ospiti che compiono gli anni nel mese di marzo:

Il giorno 6 la signora Nosari Pierina

Il giorno 7 le signore Gandelli Anna Angela e Nodari Paolina

Il giorno 9 le signore Torri Letizia e Vitali Pierina

Il giorno 17 la signora Colombi Caterina

Il giorno 19 la signora Bosio Liduina

Il giorno 20 il signor Romani Noris

Il giorno 23 la signora Resmini Maria

Il giorno 24 la signora Acerbis Armida



e a quelli che li compiono ad aprile:

Il giorno 1 la signora Della Torre Maria

Il giorno 5 la signora Ghilardi Amanda

Il giorno 10 le signore Della Torre Antonietta e Nodari Chiara

Il giorno 17 il signor Pellegrinelli Mario

Il giorno 19 la signora Marcarini Adriana

Il giorno 22 la signora Maiandi Santina

Il giorno 23 la signora Paladini Silvia

Il giorno 25 la signora Astori Angela
e il signor Fumagalli Gianfranco

Il giorno 27 la signora Caccia Maria

Il giorno 30 la signora Nodari Margherita

AUGURI!!!

L'angolo del cuore



Ci fa piacere segnalare, dalle pagine del nostro giornalino, un'iniziativa benefica che, nata nel 1987, continua la sua opera negli anni con rinnovato vigore.

Stiamo parlando dell' "Associazione aiutiamo i fratelli poveri e lebbrosi O.N.L.U.S.", presieduta dal sig. Onorino Bertocchi e dalla sig.ra Zenucci Liliana (la nostra infermiera), che hanno sempre avuto a cuore i problemi e le necessità dei più bisognosi.

La loro associazione ha ottenuto da poco l'iscrizione nella sezione provinciale del registro regionale del volontariato e, attraverso la modifica del proprio statuto interno, si è garantita la possibilità di aiutare i più poveri in ogni parte del mondo senza più limitazioni.

L'Associazione opera in particolare nelle zone dell'Africa e dell'India, dove il numero dei lebbrosi è in continua preoccupante crescita.

Numerosi e di diverso tipo sono gli interventi: dalla costruzione di case e strutture per l'assistenza sanitaria alla fornitura di beni di prima necessità; dal contributo a programmi di riabilitazione per i bambini colpiti dalle mine al sostegno agli studi. E questo solo per citarne alcuni.

Anche noi, nel nostro piccolo, cerchiamo tutti gli anni di raccogliere una piccola somma per aiutare chi è più sfortunato, con i proventi delle tombole e in parte dei mercatini di Pasqua e Natale.

Vi invitiamo calorosamente a partecipare alla Pesca di beneficenza che l'Associazione organizzerà in piazza a Gandino (nella Sala Mostre) in occasione del Sacro triduo dei morti dal giorno 8 al 14 marzo.

Inoltre, durante la tradizionale Fiera di San Giuseppe (quest'anno cade proprio il 19 marzo) l'Associazione allestirà nella sua sede di Gandino in via IV Novembre n°21 una mostra fotografica e una raccolta di fondi.

"Tutto ciò che doni con generosità, ti sarà reso centuplicato"

Beata M. Teresa

Ringraziamenti

Per cominciare desidero ringraziare vivamente il nostro Presidente dott. Mosconi, che ha sempre caldeggiato la creazione di un giornalino della Fondazione.

Un grazie di cuore a Don Emilio, che riserva sempre un pensiero particolare ai nostri Ospiti.

Ringrazio per la collaborazione i colleghi della struttura, che mettono a disposizione il loro prezioso tempo libero e ci stimolano con il loro entusiasmo.

Ringrazio anticipatamente tutti coloro i quali leggeranno il giornalino e apprezzeranno i nostri sforzi, ci consiglieranno e ci sosterranno in ogni modo.

Un ringraziamento particolare alla signora Carola e alle signore dell'Associazione dei volontari della Fondazione che ci stanno aiutando ad organizzare alcune lotterie, la Pesca di beneficenza di S. Camillo e che contribuiscono in ogni modo per migliorare le attività di animazione.

Un ultimo ringraziamento va naturalmente ai nostri cari Ospiti, i veri "protagonisti" del giornalino, e che, senza i loro racconti, "La Voce" sarebbe solo un "sospiro".

L'Animatore Pino

Alla prossima!!!

